

I Concerti per Federico Nuova Orchestra Scarlatti

**mercoledì 26 aprile 2023, ore 19.00
Galoppatoio della Reggia di Portici**

Concerto di Primavera all'Università

G. Paisiello

Sinfonia d'Opera

D. Cimarosa

Il maestro di cappella

Cantata comica per basso e orchestra



F. J. Haydn

Sinfonia n. 1 in re maggiore

Presto, Andante, Finale: Presto

G. Rossini

Sinfonia dal *Barbiere di Siviglia*

V. Monti

Csárdás

G. Rossini

Cavatina di Figaro

dal *Barbiere di Siviglia*

basso **Juan Possidente**

NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

direttore **Francesco Aliberti**

Per questo *Concerto di Primavera all'Università della Nuova Orchestra Scarlatti*, nella bellissima cornice del Galoppatoio della Reggia di Portici, non potrebbe esserci inizio migliore della giocosa *Sinfonia d'opera* di **Giovanni Paisiello** (1740-1816), in cui ritroviamo tutti i colori della scena partenopea del '700, con una brillantezza e un'eleganza degne di Haydn.

E il gioco continua (sempre nel segno del secolo d'oro in cui Napoli dominava musicalmente l'Europa) con il *Maestro di cappella* di **Domenico Cimarosa** (1749-1801), un perfetto congegno comico (databile intorno al 1795) in cui i vari strumenti, incitati dal basso, diventano man mano protagonisti sulla scena. All'inizio è tutto un gran parapiglia, ma alla fine tutto si compone nel perfetto "armonico fracasso" dell' "orchestra benedetta": una geniale prova di concerto il cui l'Orchestra si fa Teatro.

Il programma prosegue con la *Sinfonia n. 1* di **F. J. Haydn** (1732-1809): nel *Presto* iniziale l'orchestra si apre a ventaglio - in crescendo - su un luminoso accordo di re maggiore: è il gesto inaugurale della Sinfonia classica (che il maestro austriaco porterà alla perfezione con un formidabile catalogo di oltre cento numeri).

Niente di primitivo, nulla di acerbo in questa Prima Sinfonia (composta probabilmente tra il 1757 e il 1759): nel fitto disegno del primo movimento, nella tenerezza dell'*Andante* (oscillante tra tonalità maggiori e minori, a dare nuova profondità psicologica al discorso), nel ritmo di caccia colorato dai legni del *Finale* c'è tutto il meglio del primo '700 europeo: dall'invenzione melodica dell'Ouverture operistica italiana alla vitalità ritmica e timbrica della cosiddetta 'scuola di Mannheim'.

Gustare ancora una volta i passaggi più amati della *Sinfonia* dal *Barbiere di Siviglia* di **Gioachino Rossini** (1792-1868) - come l'inciso iniziale di note ribattute da archi e fagotto, o la prima frase sospirata di violini e flauto nell'*Andante Maestoso*, o ancora il famoso crescendo nell'*Allegro vivo* - e associare subito questa musica all'ingegno dell' 'uomo nuovo' Figaro, alla malizia di Rosina, al buffo Don Bartolo, è per noi oggi naturale, inevitabile. Eppure Gioachino per imbastire in quattro e quattr'otto il suo capolavoro (in meno di due settimane, come vuole la leggenda) 'ricicla' una Sinfonia già utilizzata per due opere precedenti assai diverse dal *Barbiere* (l'*Aureliano in Palmira*, fiasco alla Scala nel 1813, e l'*Elisabetta, regina d'Inghilterra*, grande successo napoletano al San Carlo nel 1815). E ciò può avvenire tranquillamente perché Rossini è in realtà un grande artefice di musica 'pura', una musica che, con ironia modernissima, attraverso il gioco dell'azione e dei personaggi mette in scena innanzitutto sé stessa.

Quanti sanno che la celebre *Csárdás* (1904), così squisitamente 'ungherese', è opera di un napoletano 'doc?': **Vittorio Monti** (1868-1922), eccellente violinista trapiantato a Parigi, dove fu autore di operette e balletti. La *Csárdás* è una sapiente sequenza di tensioni e distensioni, dall'attacco *largo e maestoso* in minore fino alla chiusa travolgente: un gradevole luogo comune musicale, esaltato per l'occasione da una trascrizione punteggiata di interventi virtuosistici che mettono in movimento l'intera orchestra.

E il gioco si conclude tornando al *Barbiere* di **Rossini**, con la celebre *Cavatina* dove Figaro esalta il suo ingegno che oggi (facendo arrabbiare i cruscanti) potremmo definire 'multitasking'. "Pronto a far tutto la notte e il giorno... Rasori e pettini, lancette e forbici, a mio comando tutto qui sta... Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono... sono il factotum della città", recita il testo dell'abate Sterbini, e nel finale travolgente è come se la velocità della musica di Rossini tracciasse la velocità stessa di pensiero e di azione dell'irresistibile barbiere.

E. V.